



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 5/78 del mese di Maggio 2020, anno VIII



Giorgio De Chirico (1888 - 1978) dipinse questo quadro nel 1913 e l'intitolò "Piazza Italia": la presenza umana è ridotta al minimo, sostituita da manichini o statue. Emerge prepotente un senso di solitudine mista ad inquietudine, come se ci si trovasse immersi in un incubo. Con quadri metafisici come questo De Chirico fece da apripista a quel movimento che si sarebbe chiamato surrealismo, termine che indica un mondo oltre la realtà che 100 e passa anni dopo si sarebbe invece concretizzato in modo inaspettato e ancora inaccettabile.



La "Stanza dell'eterna armonia" del Museo, desolatamente vuota, ripresa dalle telecamere di sorveglianza.

IN BASE ALLE ORDINANZE VIGENTI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS CODIV-19 IL MUSEO RESTA CHIUSO FINO A NUOVE DISPOSIZIONI.



Che cos'è

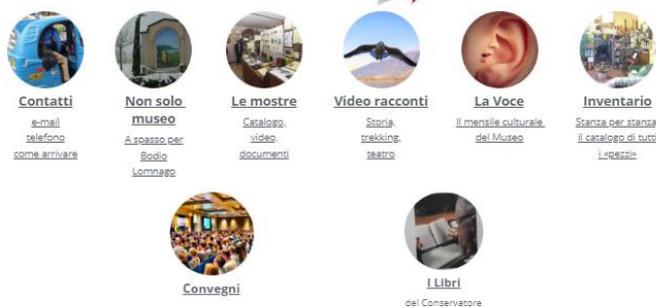
Appenzeller Museum, nato nel 2009 come «album» dei ricordi di famiglia, è divenuto negli anni un Museo multi-tematico, che oggi raccoglie più di 50.000 «pezzi», che coprono gli interessi culturali più disparati. È ubicato a Bodio Lomnago, in via Brusa 6, nelle ex scuderie del conte Piero Puricelli su una superficie di oltre 300 mq. Pubblica il mensile «La Voce», realizza video-racconti, organizza mostre. Il Museo è interamente privato, non gode di finanziamenti di alcun tipo e non ha fine di lucro. La visita (durata circa un'ora e 45 minuti) è gratuita e solo su prenotazione telefonando allo 335 75 78 179 o inviando una [mail](mailto:info@museoappenzeller.it).



Occhio ai simboli!

Ingrandisci l'immagine Vai a un'altra pagina Apri un documento di testo in .pdf Avvii un video in you tube

INDICE



IL NUOVO SITO dell' APPENZELLER MUSEUM



(<http://www.museoappenzeller.it>)

A lato la pagina di benvenuto del nuovo sito dell'Appenzeller Museum, che può essere esplorato indifferentemente da *PC, Tablet o Smartphone*.

Mediante i vari capitoli dell'indice si può accedere in modo semplice ed intuitivo alle varie sezioni e da qui in modo altrettanto rapido alle varie sottosezioni, ove è racchiusa tutta l'attività passata e presente del Museo.

**Per l'emergenza CODIV-19
il Museo è chiuso?
NESSUN PROBLEMA!
É sempre con voi,
nella vostra casa,
a portata di click!**

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 5/78, Maggio 2020, anno VIII; la tiratura di questo mese è di 1.580 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Per concordare l'orario scrivere a info@museoappenzeller.it o telefonare a +39 335 75 78 179.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 56.407 fratelli (inventario al 30 Aprile 2020)!

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

FANTASCIENZA

Non amo i romanzi di fantascienza e ne ho letti veramente pochi. Ricordo però d'averne letto veramente molti anni or sono uno, di cui non rammento né autore né titolo, che parlava d'un'astronave partita dalla terra per un lunghissimo viaggio nello spazio, anni, forse decenni o anche più, vagando così lontano da non poter comunicare con la base di partenza; viaggiava a velocità elevatissime, per cui, in base alle leggi della relatività, l'equipaggio non invecchiava. Dopo non so più quanto tempo, l'astronave ritornava sulla terra e trovava tutte le città in perfetto ordine, anche se molto cambiate come tipologia di edifici, ma nessuna persona. Strade vuote, case deserte. Nessuno.

L'equipaggio girò ovunque, da un continente all'altro, fino ad imbattersi in un'abitazione in un diario, mi sembra di ricordare. In esso si raccontava che era giunta sulla terra un'astronave da mondi lontani, accolta con grande interesse ed amicizia da tutti i terrestri. Vennero istituiti convegni per scambiarsi reciprocamente le altissime conoscenze che gli extra terrestri portavano con sé e che condividevano con generosità. Però ad un certo punto i popoli terrestri iniziarono a morire, uno dopo l'altro, bianchi e neri e gialli, senza che per lungo tempo se ne capisse la causa. Si scoprì che gli anticorpi degli extra terrestri erano dei potentissimi virus letali per uomini e animali e vegetali, virus molto contagiosi, dalla diffusione veloce e inarrestabile. L'intera umanità nel volgere di pochi mesi scomparve: gli extra terrestri, addolorati e pentiti, tornarono nei loro mondi lontani per non più tornare.

Il racconto concludeva (forse eravamo attorno agli anni 1960) sentenziando in modo un poco apocalittico che il progresso, comunque si possa sviluppare, è un enorme gigante dai classici piedi d'argilla e che un nemico piccolo, insidioso e sottovalutato può essere sufficiente per distruggere secoli di consolidate certezze. Piccolo particolare: l'equipaggio era formato da soli uomini, avendo ritenuto inappropriato imbarcare per il viaggio anche delle donne, ritenute inutili, per cui i membri invecchiavano lentamente testimoni oculari dell'estinzione di ogni forma residuale di vita.

Ripeto, questo era un romanzo degli anni 1960 di fantascienza ed è risaputo che la fantascienza per definizione racconta cose di fantasia, che non si potranno mai realizzare. Forse. *Liborio Rinaldi*



Giorno di Festa al Pio Albergo Trivulzio
Angelo Morbelli (1853 - 1919)

Trattò prevalentemente paesaggi e scene di vita popolare con particolare interesse per la resa degli effetti di luce.

Se ne vanno.

Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni. Se ne vanno mani indurite dai calli. Se ne vanno quelli della Lambretta, della 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra nazione. Se ne va l'esperienza, la resilienza, il rispetto. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese. Se ne vanno senza una carezza, senza nessuno a stringergli la mano. Se ne vanno.



3C

IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI



Nei numeri scorsi abbiamo descritto le tappe e i punti salienti del 3C, Cammino dei 3 Campanili. Sembra una stonatura parlare di un cammino che non si può percorrere, ma - inguaribili ottimisti - pensiamo opportuno prepararci alla faticosa "fase 2", considerando anche il fatto che l'itinerario proposto si svolge per lo più su spazi aperti e quindi molto adatto ad una sua fruizione in sicurezza, con ovviamente le opportune cautele che saranno prescritte dalla legge.



Stampa / visualizza Documenti



Soste con QR-Barcode (Video 3 min. max)



Tracciati in formato .gpx



Ho percorso il 3C



Il Cammino in poltrona

Per prendere confidenza col Cammino ed iniziare a percorrerlo almeno in modo virtuale, in attesa di poterlo fare all'aria aperta, è stato realizzato un sito ad hoc, che è uno dei tanti rami del sito del Museo, e precisamente: <http://www.museoappenzeller.it/3c.htm> ove si possono trovare tutte le informazioni, che così sintetizziamo:

Stampa/visualizza documenti: Descrizione dettagliata del percorso in .pdf per guidare passo dopo passo, stampabile come brochure o come guida tascabile in due formati (libretto o fisarmonica).

Soste con QR-code: 13 brevi filmati di circa 3 minuti l'uno, attivabili anche via QR-Code dalla documentazione, che illustrano i punti "topici" del percorso.

Tracciati: GPX scaricabili e caricabili su smartphone per una guida sicura e per ritrovare il percorso in caso di varianti personali.

Ho percorso il 3C: ricordi di amici che hanno percorso il 3C, raccolta purtroppo interrotta dalle note vicende.

Il Cammino in poltrona: Video-registrazione di tutte le tappe, in visione accelerata, per poter visitare il Cammino in poltrona e rendersi conto del tipo di percorso.

LA VITA AL TEMPO DEL MEETING

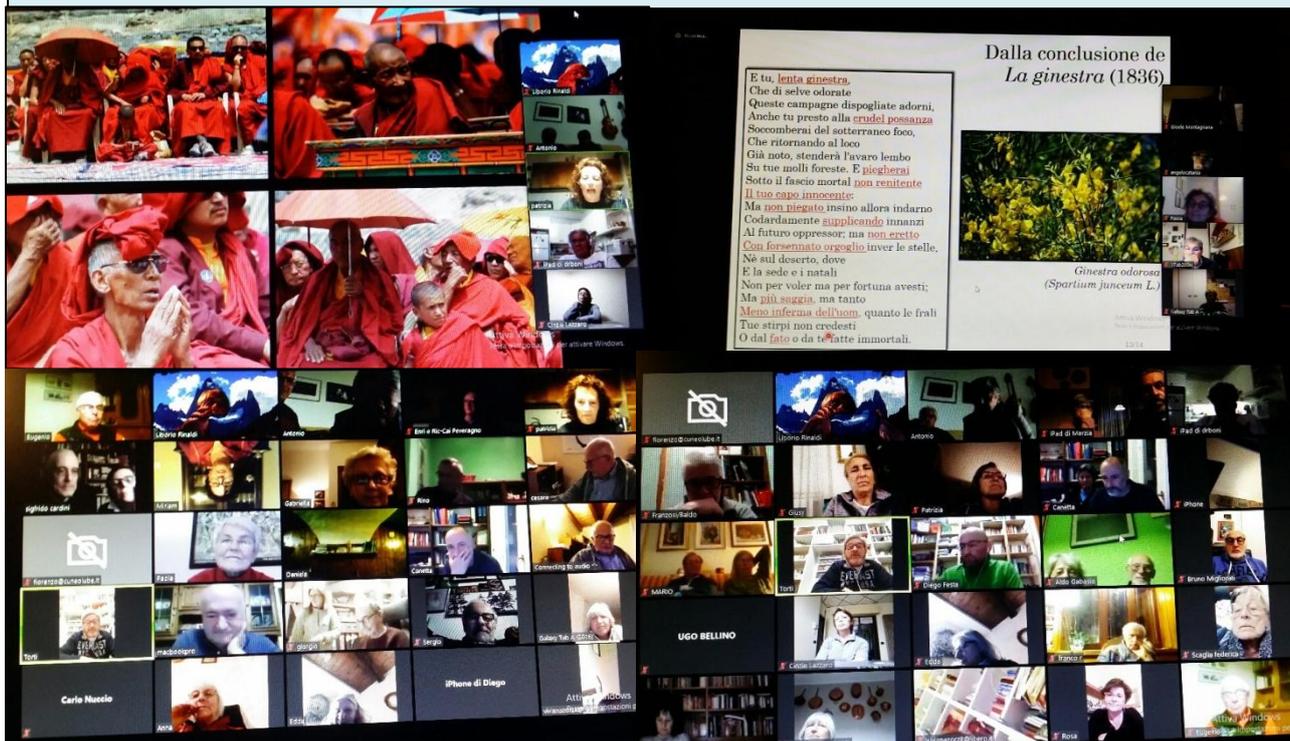
Smart working, meeting, webinar, termini finora pressoché sconosciuti entrati prepotentemente nella nostra vita quotidiana da reclusi in casa. Proibito dire lavoro facilitato, incontro, seminario, forse perché il termine inglese associa immediatamente all'idea d'una azione compiuta col *personal computer*.

Anche il Museo s'è adeguato e s'è fatto promotore di numerose iniziative per supportare questi incontri virtuali, dal momento che i tradizionali incontri dal vivo non erano più realizzabili.

Appenzeller Museum ha messo a disposizione il proprio supporto organizzativo e tecnologico per supportare due gruppi di lettura, che hanno già discusso di "Lessico Familiare" di Natalia Ginzburg, di "Cuore di Tenebra" di Joseph Conrad e prossimamente di "Cime tempestose" di Emily Brontë. Inoltre l'amico Ottavio Brigandì ha tenuto un intero ciclo su Leopardi analizzando in separati incontri il rapporto del grande recanatese con il cielo, la natura, la religione, Dio ed infine il mare, talmente vasti e a volte inaspettati sono gli spunti che si possono ricavare dalla lettura delle opere del recanatese.

Un'attività particolare è stata poi quella di recuperare le serate culturali del Club Alpino Italiano già programmate; in collaborazione con la sezione di Gozzano e con quella di Verbano Intra (ma numerose altre sezioni hanno partecipato ai collegamenti) si sono tenute delle presentazioni tenute da Liborio Rinaldi sul Cammino d'Oropa, sull'Alto Atlante e sulla Patagonia, mentre Patrizia Broggi ha parlato del Madagascar e del Ladakh.

I partecipanti a questi incontri hanno raggiunto anche punte superiori ai 90 collegamenti, quindi mediamente con un centinaio di persone collegate anche da Napoli, Roma, Reggio Calabria, Tenerife, Zurigo, addirittura Patagonia!



Alcune "schermate" delle serate, dalle quali si evincono le due principali modalità di visione e precisamente quella di "galleria", in cui si vedono tutti i partecipanti, o di "presentazione", in cui l'oratore condivide lo schermo del proprio Personal Computer con tutti. Nell'ultima schermata in centro, evidenziato, si può vedere il Presidente generale nazionale dei C.A.I. Vincenzo Torti, che ci ha fatto il piacere e l'onore di partecipare ad una delle sessioni, illustrando le problematiche che il sodalizio sta affrontando in questo difficile ed inedito periodo.

Alcuni incontri di Ottavio Brigandì, Patrizia Broggi e Liborio Rinaldi sono stati registrati e messi disponibili su you tube per chi non avesse avuto la possibilità di partecipare o per una loro rivisitazione.

Il modo più semplice per raggiungerli è di andare sul sito del Museo <http://www.museoappenzeller.it> e selezionare la pagina "video presentazioni" che rinvia all'elenco completo delle serate disponibili (ma la pagina è in continuo aggiornamento!).

UNA VOCE DI IERI PER L'OGGI

Viviamo una situazione unica, addirittura storica, di cui avremmo fatto volentieri a meno. Pendiamo dalle labbra di virologi e immunologici d'ogni tipo, uomini di scienza ai quali chiediamo certezze, risposte univoche e sicure. Ma siamo certi di quello che dicono?

"Però vengo scorrendo, che come questi pronostici mi hanno ingannato, con tutto che mi paressero quasi certi; così potrebbe essere che mi riuscisse anche vana la congettura principale. Bene è vero che ella ha fondamenti tali, che se pure è falsa, mi parrebbe da un canto che non si potesse aver fede a nessun giudizio umano, eccetto che esso non consista del tutto in cose che si veggano presentemente e si tocchino. Ma da altro canto, considero che la pratica si discorda spesso, anzi il più delle volte, dalla speculazione".

Pensiamo di aver scoperto tutto, e che la natura ormai completamente doma, non possa più riservarci sorprese di nessun tipo, nemmeno dalle pochissime cose ancora non note. Ma è la verità?

"E per verità, la natura si vede essere fornita di tanta potenza, e gli effetti di quella essere così vari e molteplici, che non solamente non si può fare giudizio certo di quel che ella abbia operato ed operi in parti lontanissime e del tutto incognite al mondo nostro, ma possiamo anche dubitare che uno s'inganni di gran lunga argomentando da questo a quelle, e non sarebbe contrario alla verisimilitudine l'immaginare che le cose del mondo ignoto, o tutte o in parte, fossero maravigliose e strane a rispetto nostro.

Potrebbe succedere che la mia congettura fallasse: perché, torno a dire, veggiamo che molte conclusioni cavate da ottimi discorsi, non reggono all'esperienza; e questo interviene più che mai, quando elle appartengono a cose intorno alle quali si ha pochissimo lume".

Ma questa situazione di solitudine e di isolamento è totalmente negativa o presenta anche qualche aspetto positivo?

"Se al presente tu, ed io, e tutti i nostri compagni, non fossimo ... in questa solitudine incognita, in istato incerto e rischioso quanto si voglia; in quale altra condizione di vita ci troveremmo essere? in che saremmo occupati? in che modo passeremmo questi giorni? Forse più lietamente? o non saremmo anzi in qualche maggior travaglio o sollecitudine, ovvero pieni di noia? Che vuol dire uno stato libero da incertezza e pericolo? se contento e felice, quello è da preferire a qualunque altro; se tedioso e misero, non veggo a quale altro stato non sia da posporre".

Come valuteremo la nostra vita dopo questa esperienza?

"Scrivono gli antichi, che gli amanti infelici, gittandosi dal sasso di Santa Maura (che allora si diceva di Leucade) giù nella marina, e scampanone; restavano, per grazia di Apollo, liberi dalla passione amorosa. Io non so se egli si debba credere che ottenessero questo effetto; ma so bene che, usciti di quel pericolo, avranno per un poco di tempo, anco senza il favore di Apollo, avuta cara la vita che prima avevano in odio; o pure avuta più cara e più pregiata che innanzi. Ciascuna navigazione é, per giudizio mio, quasi un salto dalla rupe di Leucade; producendo le medesime utilità, ma più durevoli che quello non produrrebbe; al quale, per questo conto, ella è superiore assai".

Le cose importanti saranno sempre le stesse?

Quanti beni che, avendoli, non si curano, anzi quante cose che non hanno pur nome di beni, paiono carissime e preziosissime, solo per esserne privi! Chi pose mai nel numero dei beni umani l'aver un poco di terra che ti sostenga? Niuno, eccetto i navigatori, e massimamente noi, che per la molta incertezza del successo di questo viaggio, non abbiamo maggior desiderio che della vista di un cantuccio di terra; questo è il primo pensiero che ci si fa innanzi allo svegliarci, con questo ci addormentiamo; e se pure una volta ci verrà scoperta da lontano la cima di un monte o di una foresta, o cosa tale, non capiremo in noi stessi dalla contentezza; e presa terra, solamente a pensare di ritrovarci in sullo stabile, e di potere andare qua e là camminando a nostro talento, ci parrà per più giorni essere beati.

Grazie, speriamo di fare tesoro di queste parole e di non dimenticarle un attimo dopo d'aver terminato questa "navigazione" e d'aver toccato nuovamente "terra".

Ringraziamo di cuore Giacomo Leopardi per essersi prestato cortesemente a rispondere alle domande che tutti ormai da due mesi ci poniamo, senza trovare risposte certe.

Giacomo Leopardi - Le operette morali XVI - Dialogo di Cristoforo Colombo e Pietro Gutierrez

LA VOCE DELL'ARTISTA

MARIA LORETTA GIRALDO

Nel numero scorso abbiamo pubblicato questa bellissima poesia: *Per la mancanza d'affetto e d'amore un giorno il mondo ebbe un malore. E poiché si sentiva cadere, un bimbo piccino lo volle tenere. Aprì le braccia più che poté, ma non riuscì a tenerne un granché. A lui si unì un altro bambino, ma non ne tennero che un pezzettino. Poi vennero altri, a dieci, a venti e unirono mani e continenti, bambini pallidi, giallini, mori, in un girotondo di tanti colori. E quell'abbraccio grande, rotondo, teneva in piedi l'intero mondo.*

Un nostro fedele e attento lettore di Roma, Alberto D., ci ha segnalato uno svarione. Forse per la solita fretta, più probabilmente per un effetto collaterale del Corona-virus, abbiamo attribuito questi versi al grande Gianni Rodari invece che alla sua legittima autrice e cioè Maria Loretta Giraldo, cui dedichiamo - scusandoci - questa pagina.



Maria Loretta Giraldo ha pubblicato oltre un centinaio di libri per bambini con le maggiori case editrici italiane, tra cui Giunti, Fabbri, De Agostini, San Paolo, Rizzoli, Fatatrac, Bohem Press.

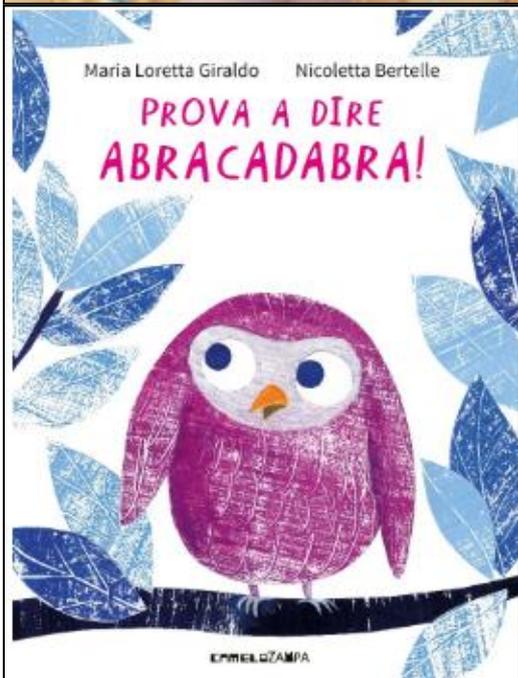
I suoi libri sono tradotti in tutto il mondo.

Vive a Verona.

Da tempo lavora in coppia con Nicoletta Bertelle, con la quale ha anche pubblicato per Camelozampa "[Mamma Mammut](#)" (2014), uscito anche in Corea, e "[Prova a dire Abracadabra!](#)" (2017).

In quest'ultimo libro tutti gli uccellini hanno imparato a volare. Tutti tranne uno: il piccolo gufo proprio non ce la fa! Eppure è facile, gli spiegano tutti: basta dire "Abracadabra" e... provare e riprovare, tante volte, finché non si riesce!

Un albo dedicato all'impegno e alla fatica quotidiana dei bambini che imparano e di chi continua a provare senza arrendersi, perché non basta dire "Abracadabra"!



Un tenero inno alla fatica e al coraggio dei bambini che crescono e che imparano, anche attraverso gli sbagli. Una storia sul tema dell'impegno per raggiungere i propri obiettivi, senza scorciatoie, un invito a non arrendersi davanti alle difficoltà.

Le illustrazioni di Nicoletta Bertelle, realizzate con la tecnica della monotipia, danno vita a una gioiosa esplosione di texture, colorando con vivacità le emozioni del gufetto protagonista in tutti i suoi slanci per imparare a volare.

Nicoletta Bertelle vive e lavora a Padova. Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Padova e poi corsi con Stepan Zavrel, Emanuele Luzzati, Josef Wilkon.

Ha illustrato più di 90 libri (di alcuni è anche autrice) per le più importanti case editrici.

RAI 3 ha realizzato un cartone animato con un suo libro, RAI STORIA ha creato una sigla con le sue illustrazioni. Nel 2013 viene liberamente tratto uno spettacolo teatrale dal suo libro "La chiamarono Maria".

LA VOCE DELLO SPAZIO

CONTEMPLARE NON È PROIBITO

Il contenimento sociale negli spazi celesti è un termine sconosciuto.

L'amico astrofilo Valter Schemmari ci illustra il gran traffico degli astri nei cieli di maggio, invitandoci, non essendo fortunatamente almeno questo proibito, allo loro contemplazione.

Quasi senza accorgerci, siamo giunti al mese in cui la natura si ridesta dopo la stagione invernale, nelle settimane rese ancor più lunghe dalla pandemia che ci ha sorpresi come uno tsunami patologico, costringendoci ad un isolamento sociale senza precedenti e temo con scadenza lontana.

Però, proprio in questa strana situazione di solitudine e di ansia per la salute fisica, chi è curioso e perciò assetato di conoscenza ha la possibilità ed anche lo stimolo di poter osservare ciò che nessuno può proibirci di contemplare, come l'universo e le sue infinite meraviglie. E' recentissima notizia il transito celeste di una nuova cometa, mentre un'altra, la Atlas C/2020 Y4, che si pensava di poter osservare in febbraio e marzo, ha perduto magnitudine in modo irreversibile e non potrà essere vista come invece era previsto per maggio.

La cometa Atlas nel mese scorso ha improvvisamente iniziato a frammentarsi in più parti, affievolendosi molto, e per questo la sua luminosità è diminuita notevolmente, portandola a non essere visibile né ad occhio nudo, né con binocoli. La fotografia che la mostra frammentata lascia perplessi gli astronomi per la distanza che dovrebbe avere dal sole il 31 maggio prossimo, pari a 0.25 u.a. (1 u.a. corrisponde alla distanza terra-sole, pari a 150 milioni di Km.), ancora molto distante dal perielio, e la sua frammentazione è avvenuta a distanze da 3.000 a 5.000 Km dal nucleo cometario.



La cometa Atlas C/2020 Y4 mentre si sta frammentando.
Immagini come questa lasciamo letteralmente senza parole.

Quasi fosse venuta a noi come una nuova messaggera celeste, un'altra cometa è stata avvistata e già fotografata da Michael Mattiazzo, un astrofilo australiano che presso l'Osservatorio solare ed eliosferico della NASA (SOHO) il 25 marzo l'ha registrata: questo corpo celeste ha preso il nome Swan C/2020 F8. La nuova cometa al momento è visibile nell'emisfero australe, per cui da noi non è ancora rintracciabile. Attualmente ha magnitudine 7, si trova nella costellazione dell'Acquario e a metà maggio passerà nei Pesci, in Ariete, in Perseo ed in Auriga, quindi visibile nel nostro emisfero boreale. Il 12 maggio sarà al perigeo, cioè alla minima distanza dalla nostra Terra, ad 84 milioni di Km., ed il 27 maggio sarà al perielio, cioè la sua minima distanza dal sole, a 64,4 milioni di Km. Anche se non vi è certezza che la cometa SWAN sarà visibile ad occhio nudo, se la sua luminosità continuerà al ritmo di queste settimane, ci sono buone probabilità che essa raggiunga una magnitudine pari a 3,5 proprio nel mese di maggio, quindi visibile senza l'uso di strumenti ottici come i binocoli: la cometa Swan è già visibile nell'emisfero australe con un piccolo binocolo.

Mentre le comete stanno visitando il nostro sistema solare, non dobbiamo dimenticare alcuni oggetti sempre molto interessanti e misteriosi, come il pianeta Venere che da mesi sta dominando il cielo serale con la sua luminosità folgorante e con le sua atmosfera venefica, sempre avvolta da turbolenze e temperature impossibili.

Venere è in fase decrescente, con la gibbosità che si sta assottigliando. E' un pianeta che nella mitologia ha sempre assunto il nome di divinità assoluta, tant'è vero che "adorare" una divinità, si può dire anche "venerare". Quando la si osserva al telescopio, generalmente risulta deludente, perché non mostra crateri ed una sua chiara morfologia e forse proprio per questo risulta un soggetto particolarmente accattivante, poiché nasconde la sua superficie, rendendo difficile scorgere qualsiasi pur piccolo particolare.

Generalmente per osservarla al meglio e registrare sue immagini al telescopio, vanno utilizzati filtri colorati come in particolare il viola, che attenua la sua forte luminosità e permette di ridurre la turbolenza dell'immagine dovuta all'evaporazione degli strati bassi atmosferici.



Una seconda immagine spettacolare di un'altra cometa.
La cometa Swan C/2020 F8 ripresa in marzo dall'emisfero australe.

LA VOCE DELLA SPERANZA

V: Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?
 P: Almanacchi per l'anno nuovo?
 V: Sì signore.
 P: Credete che sarà felice quest'anno nuovo?
 V: Oh illustrissimo, sì, certo.
 P: Come quest'anno passato?
 V: Più più assai.
 P: Come quello di là?
 V: Più più, illustrissimo.
 P: Ma come qual altro? Non vi piacerebbe egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?
 V: Signor no, non mi piacerebbe.
 P: Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi?
 V: Saranno vent'anni, illustrissimo.
 P: A quale di cotesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?
 V: Io? non saprei.
 P: Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?
 V: No in verità, illustrissimo.
 P: E pure la vita è una cosa bella. Non è vero?
 V: Cotesto si sa.
 P: Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che nasceste?
 omissis...



Anonimo francese - *Venditore ambulante («Le colporteur»)*
 XVII secolo, Paris
 Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée

Pur bloccato nell'attività pubblica degli usuali incontri su Dante e non solo, che riesce a sopperire con le ormai di moda video-conferenze, Ottavio Brigandì ci regala questo mese una sua riflessione sul tema della speranza, trattata da Leopardi nel famoso dialogo tra un "passeggere" e un venditore d'almanacchi, argomento di cui penso tutti noi abbiamo di questi tempi un gran bisogno.

LA SPERANZA IN LEOPARDI

Scritto da Giacomo Leopardi nel 1832, il *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggiere* (edito nelle *Operette morali*) ritrae due personaggi, il passante (che rappresenta l'autore) e il venditore ambulante di lunari (pubblicazioni annuali, fino a non molto tempo orsono di gran moda, che registrano i mesi, i giorni, i santi, i proverbi e alcune previsioni improntate al buon senso e alla saggezza popolare).

A un siffatto "venditore di speranze" il Passeggere rivolge una lunga serie di domande su quello che egli personalmente si aspetta dall'anno nuovo: sarà felice? Più o meno di quelli passati? E fra quelli passati ce n'è uno che si vorrebbe rivivere? Poiché l'aspettativa è sempre per il meglio, i due interlocutori sono d'accordo che ogni uomo vorrebbe per il futuro "una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo".

Molto esplicito in proposito è il Passeggere: "Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?" A tale domanda, il venditore d'almanacchi risponde semplicemente: "Speriamo".

Io non ho mai comprato un "lunario" ma, come molti di voi, anch'io ho festeggiato il capodanno 2020 e ho detto: "Speriamo!"; e continuo a dirlo.